



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

L'Eco delle Valli Valdesi



Raccolta differenziata: a che punto siamo?

La **gestione dei rifiuti** negli ultimi 50 anni ha visto enormi progressi ma ci sono ancora delle criticità da superare; la differenziata e il riciclo sono una risposta ma l'obiettivo è quello di produrne meno

100 numeri! Dal primo free press di ottobre 2014, dedicato alla crisi non solo economica, a quest'ultimo che parla di come differenziare l'immondizia; in mezzo una fotografia del territorio del Pinerolese e delle valli valdesi

Giusti tra le Nazioni: durante l'occupazione nazi-fascista la famiglia Avondetto sulla collina di San Giovanni a Luserna ha rischiato la vita nascondendo una famiglia ebrea: la loro (buona) azione è stata premiata da Israele

«Egli è la nostra pace» (Efesini 2, 14)

Ruggero Marchetti

Che cosa significa possedere la pace? In un mondo pieno di pericoli e paure come il nostro, un modo concreto di possedere la pace è essere riparati da una sicura difesa, in modo tale da poter dire a sé stessi: “Affanno e angoscia non mi fanno paura, perché sono protetto”. Certo, sarebbe bello vivere e parlare così...

Ma è possibile? Si può vivere e parlare così all'inizio di un nuovo anno in cui ci sentiamo e siamo circondati da guerre, malattie, violenza, corruzione? Gesù, ci assicura la parola di Dio, «è la nostra pace». Il che vuol dire: “C'è una pace per noi”. Non nel senso che il nostro cuore la porta già con sé, ma perché lui, Gesù, sta al nostro fianco. E questo allora significa che la dobbiamo smettere di guardare a noi stessi per rivolgerci a lui.

La pace insomma esiste perché Gesù è venuto nel nostro mondo senza pace. E in lui, la nostra pace, tutto è rischiarato dall'amore, in cui il caos

del mondo trova un limite invalicabile. In Gesù infatti Dio ha amato il mondo e ha teso le sue mani verso noi. L'ultima parola non sono allora i problemi e le tragedie del mondo, ma le mani di Dio che sorreggono ogni cosa.

E proprio quelle mani, che reggono anche noi, liberano le nostre mani che troppo spesso usiamo per difenderci o aggredire, perché siano gli strumenti della pace che è Gesù, dell'amore divino per il mondo. Per il mondo come umanità e per la terra che continuiamo a sfigurare, e che dobbiamo invece amare come Dio l'ha amata, lui che all'inizio l'ha fatta “bella e buona”.

Sarebbe bello e utile se, nell'anno che è iniziato, ci abituassimo a quei piccoli gesti quotidiani, come la corretta gestione della nostra spazzatura, con i quali possiamo preservare il nostro ambiente. Può essere un modo per far dono alla terra di quel rispetto e quella “pace concreta” a cui ha diritto.

RIUNIONE DI QUARTIERE 100 di questi numeri!

Samuele Revel

100 numeri. Quello che avete fra le mani e che state sfogliando è il numero cento dell'Eco delle Valli Valdesi free press. Un giornale voluto fortemente come testimonianza sul territorio e del territorio delle valli valdesi, all'interno del più ampio progetto «Riforma si fa in quattro», legato alla comunicazione del mondo battista-metodista-valdese, progetto avviato nel 2014.

Cento numeri in cui abbiamo cercato di affrontare argomenti ogni mese diversi, focalizzandoci su aspetti locali con ricadute più ampie e viceversa. Abbiamo la fortuna di vivere in una zona in cui gli spunti non mancano e ci hanno facilitato il lavoro; abbiamo raccontato storie piccole e storie più grandi. Stiamo dando spazio ai Comuni (San Germano Chisone e Pramollo saranno i prossimi) cercando di fare una loro fotografia in questi tempi difficili per i piccoli enti pubblici. Abbiamo anche cercato di scrivere dei numeri di “servizio”, utili a tutti e a tutte, fornendo informazioni che spesso ci sono ma sono difficili da trovare.

Questo che avete fra le mani è un esempio: la raccolta differenziata dei rifiuti tocca tutti quanti, siamo già virtuosi, ma ci sono ancora ampi spazi di miglioramento. Per il futuro l'intenzione è quella di continuare su questa lunghezza d'onda, cercando di dare chiavi di lettura sull'attualità senza dimenticare l'importante storia che connota il Pinerolese, la sua cultura e le eccellenze sportive, che sono in forte crescita e che valicano anche i confini nazionali.

Abbiamo in mente anche alcune idee per rinnovare l'aspetto del giornale. Infine alcuni ringraziamenti per questi primi cento numeri: il primo va sicuramente a voi lettori e lettrici e agli inserzionisti; tutti i collaboratori “esterni” sono poi un prezioso e insostituibile aiuto e fonte di ispirazione, così come i nostri distributori; in ultimo le due redazioni che “materialmente” fanno il giornale: Radio Beckwith evangelica e Riforma – L'Eco delle Valli Valdesi.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



«Protestantesimo»: i primi 50 anni

Il 4 gennaio 1973 andava in onda su Rai2 la prima puntata della rubrica *Protestantesimo*. Domenica 8 gennaio 2023 andrà in onda una puntata speciale per festeggiare e ripercorrere le tappe di questo programma. «Sono passati 50 anni e il nostro magazine televisivo li celebrerà con uno speciale in cui ascolteremo le voci di chi ha costruito la trasmissione e di chi negli anni ci ha lavorato con passione e competenza – scrive la redazione del programma Rai curato dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) –. Un viaggio nel mondo protestante e in tutte le trasformazioni che hanno attraversato il nostro paese». La rubrica, ora in onda su Rai3, offre dibattiti su temi teologici ed etici, servizi di attualità sulla vita delle chiese evangeliche e protestanti in Italia e nel mondo. Cura, inoltre, i culti in eurovisione, sia dall'Italia sia da chiese protestanti di altri pa-

esi. La storia della trasmissione *Protestantesimo*, fin dai suoi esordi, è intrecciata con quella della sua omologa “sorella ebraica” *Sorgente di vita*, rubrica di storia e cultura ebraica realizzata dalla Rai in collaborazione con l'Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI). Le due trasmissioni rappresentano uno dei primissimi spazi di pluralismo religioso ospitati dal Servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Anche *Sorgente di vita* celebra 50 anni con una serata e una puntata dedicate. Per lo speciale *Protestantesimo*, l'appuntamento è su Rai3 domenica 8 gennaio alle 7 del mattino. In replica: martedì 10 gennaio intorno all'1:10, mercoledì 11 gennaio sempre all'1:10 e di nuovo lunedì 16 gennaio all'1:45, sempre su Rai3. Inoltre tutte le puntate di *Protestantesimo* possono essere viste su Raiplay.

(Nev)

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 1 del 6 gennaio 2023 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Fra le notizie a tenere banco a fine anno, quella legata a una possibile “partecipazione” di alcuni impianti olimpici di Torino2006 ai Giochi che si terranno fra tre anni a Milano-Cortina



Torna il Cross Nazionale di Luserna

29 gennaio: data da segnare sul calendario per gli atleti e gli appassionati di atletica leggera. Torna infatti il Cross di Luserna, che quest'anno si fregia della denominazione di gara nazionale. Nella mattina di domenica 29 sono attesi agli impianti sportivi comunali di Luserna San Giovanni circa 500 atleti: al via alle 9,30 le prime categorie, quelle giovanili. Poi alle 11,40 protagoniste le atlete e poco dopo, alle 12,30, gli atleti. Molti i nomi di rilievo coinvolti dall'organizzatore Renato Agli (che si avvale della preziosa collaborazione dell'Atletica Val Pellice, del sostegno del Comune e degli sponsor): in campo femminile i nomi più in vista sono: Gaia Colli, Nicole Reina, Giulia Zanne, Giovanna Selva (vincitrice dell'ultimo Cross di Luserna) e Valeria Roffino. Al maschile invece troviamo Ala Zoghلامي, Michele Fontana, Nadir Cavagna, Enrico Vecchi, Francesco Carrera e Marco Giudici. Il Cross sarà anche l'occasione per ricordare Giuseppe – Mini – Merletti, atleta e poi storico factotum presso gli impianti sportivi di Luserna San Giovanni. Per l'occasione l'organizzatore Agli conta anche di avere alla gara i primi 4 classificati della prima, storica, edizione del Cross del 1975: Solone, Gonin, Bruno Franco e Arese.

Olimpiadi: impianti offresi

Negli ultimi giorni dell'anno si è tornati ad accostare le parole Torino e Olimpiadi. Come è noto i giochi del 2026 saranno ospitati dalla coppia Milano-Cortina, ma il sindaco di Pragelato Giorgio Merlo ha rilanciato la proposta del sindaco di Torino Lorusso. «La riflessione avanzata dal sindaco di Torino e della Città Metropolitana sulla disponibilità delle valli olimpiche – in particolare dei trampolini di Pragelato e del bob di Cesana – di ospitare alcune discipline sportive in vista delle Olimpiadi invernali di Milano/Cortina del 2026, non può che essere condivisa radicalmente. E la scelta di sfruttare questi due impianti, seppur preceduti da un necessario lavoro di ristrutturazione e di riadeguamento, forse sarebbe dettata anche da ragioni contingenti. E mi riferisco, nello specifico, ai forti e massicci rincari energetici e degli stessi materiali che, come tutti sanno, hanno fatto schizzare in modo spropositato il costo dei cantieri previsti per la realizzazione delle Olimpiadi del 2026». Ovviamente sarebbero necessari lavori di adeguamento impegnativi (sul Web circolano video che illustrano lo stato di abbandono di alcune strutture annesse agli impianti stessi). Fa, infine, quasi “sorridere” la dichiarazione di Evelina Christillin, la manager che guidò Torino2006: «Era meglio usare la pista di bob francese, non costruirne una nuova». Tutto giusto. Alcuni lo dicevano prima delle Olimpiadi piemontesi ma non vennero ascoltati.



Il catalogo della mostra di Christo

La Fondazione Cosso ha pubblicato il catalogo della mostra «Christo e Jeanne-Claude. Projects» dedicata alla coppia che ha rivoluzionato il concetto di opera d'arte e il suo processo di realizzazione, in programma fino al 16 aprile 2023 al Castello di Miradolo.

Il catalogo descrive la mostra *site specific* progettata, anche per quanto riguarda l'allestimento, specificatamente sul luogo, così da valorizzarne caratteristiche storiche e architettoniche che diventano in questo modo parte del percorso di visita. E proprio come la mostra, il catalogo raccoglie i pensieri e la filosofia di Christo e Jeanne-Claude espressi attraverso le circa 60 opere esposte, tra collages, fotografie, tecniche miste e video, ne svela la genesi rivelando il “dietro le quinte” e racconta il legame che il lavoro di Christo e Jeanne-Claude ha con il Castello di Miradolo attraverso i testi dei curatori Francesco Poli “Christo e Jeanne-Claude. Grande arte per un grande pubblico”, Paolo Repetto “Ri-Velare” e Roberto Galimberti “L'installazione sonora”, oltre alla testimonianza di Carla Testore “Partecipare al progetto The Floating Piers”.

Il catalogo è in vendita al bookshop o disponibile su richiesta a prenotazioni@fondazionecosso.it.

INCHIESTA/Raccolta differenziata: a che punto siamo? Con Guido Viale facciamo un bilancio e diamo uno sguardo al futuro, a che cosa andremo incontro, con la certezza di non avere più tempo

Il cambiamento è nei giovani



Extinction Rebellion: una manifestazione a Pian del Re per sensibilizzare sui cambiamenti climatici - foto Extinction Rebellion

Claudio Geymonat

Possibile che di rifiuti, e allargando molto il campo, di ambiente e di clima, si parli ancora soprattutto durante emergenze di cronaca o vertici quali le varie *Cop*, i cui obiettivi, definiti ogni volta vincolanti, vengono puntualmente ignorati o disattesi? Ci facciamo aiutare nei ragionamenti dal sociologo Guido Viale, che fra i suoi multiformi interessi ha dedicato anni allo studio e alle proposte operative per un corretto approccio al grande tema della gestione dei rifiuti prodotti dalle nostre società.

«Cito una data: il 1992, che non è solo l'anno della prima Conferenza dei leader mondiali sul clima, ma è l'anno dell'uscita del secondo rapporto del Mit (Istituto di tecnologia del Massachusetts, ndr), a 20 anni dallo studio della associazione "Club di Roma" sui limiti della crescita. Già nel 1972 si era cercato di avvertire le classi dirigenti di tutto il mondo che il pianeta non era una riserva infinita di risorse. Vent'anni dopo, quegli stessi studiosi hanno sottolineato come il problema della reperibilità delle risorse poteva forse essere procrastinato grazie alle innovazioni e alle scoperte fatte, mentre il vero rischio era di finire soffocati dagli scarti, dai rifiuti, e fra questi il principale è la CO₂, cioè il rifiuto principe di qualsiasi processo di combustione, e come sappiamo il sistema industriale si regge sostanzialmente su processi di combustione. La consapevolezza accademica risale quindi come minimo

ad allora, però nell'opinione corrente, soprattutto nei modi in cui i media e i politici trattano il problema, anche là dove si propone in tutta la sua tragicità come nella *Terra dei Fuochi*, non sembra assolutamente che ci si renda conto a fondo della sua gravità».

– *Sviluppo sostenibile, capitalismo dal volto umano, politici e media hanno avuto un ruolo chiave nel disegnare un modello che ha dimostrato di non funzionare. Ancora oggi parlare di moderazione di consumi, per non dire di decrescita, sembra un'eresia...*

«Sì, c'è una notevole schizofrenia in molti perché da un lato si parla di transizione e conversione ecologica, ma non per contenere lo sviluppo e la crescita, quanto l'aggressione alle risorse della terra, cioè creare uno sviluppo che sia più parsimonioso nell'uso delle risorse, ma poi, nell'urgenza, crescita e sviluppo restano le parole più gettonate, e si capisce che chi le pronuncia non riesce a uscire da questa logica. Tutte le generazioni tranne le ultime sono cresciute in una cultura che vedeva nello sviluppo la possibilità di continuità ininterrotta e non aveva una cultura del limite. Devo dire che le nuove leve, che si identificano nei gruppi *Fridays for future*, *Extinction Rebellion*, hanno fatto proprio il tema della crisi ambientale e dimostrano di essere perfettamente consapevoli della gravità del problema. Sono giovani cresciuti in un ambiente in cui lo sviluppo non ha più niente da dir loro. Ora sta a loro trovare una arti-

colazione pratica operativa per agire, e per necessario ricambio prima o dopo saranno loro a dover prendere decisioni forti su questi temi».

– *Sono passati 25 anni dal 1997, dal decreto Ronchi che ha introdotto in Italia la raccolta differenziata: le discariche sono meno sature di un tempo, ora serve un altro salto culturale?*

«Purtroppo troppo spesso parliamo ancora di inceneritori, che non si fanno più da nessuna parte in Europa occidentale, perché esistono oramai tecniche di riciclo, di separazione dei rifiuti molto efficienti. Anche in Italia abbiamo dimostrato di raggiungere obiettivi di grande eccellenza nell'ambito del riciclo e della raccolta differenziata in alcune aree. Più volte con i colleghi e le colleghe abbiamo elaborato e messo a punto progetti incentrati sulla funzione pedagogica della gestione dei rifiuti, cioè una maniera per entrare in modo quotidiano all'interno dei processi industriali, capirli, governarli, a partire da quello che ci rimane fra le mani, il nudo rifiuto. A partire da lì possiamo ragionare sui processi economici che lo governano: da dove viene, da dove sono state estratte le materie prime, quante volte ha percorso il giro della terra, dove va a finire, che conseguenze ha sulla biodiversità. Tutti interrogativi che hanno un'elevatissima valenza culturale e anche pedagogica, che attraverso la gestione dei rifiuti potrebbero essere introdotti in maniera molto più operativa dentro la cultura contemporanea».

INCHIESTA/Raccolta differenziata: a che punto siamo? Due esempi di come si può interpretare la gestione dei rifiuti: da un lato i cassonetti “chiusi” e dall’altro il passaggio puntuale a domicilio

L’uso delle tessere elettroniche



Alessio Lerda

Il comune di Perosa Argentina utilizza la tessera elettronica per i rifiuti dall'estate del 2021. La sindaca, Nadia Brunetto, ci ha spiegato che non ha rilevato grandi problemi; riconosce anzi ai cittadini l'impegno nel seguire le nuove norme, tanto che sono stati superati rapidamente i primi momenti, in cui capitava di trovare le aree dei cassonetti occupate da rifiuti appoggiati a terra. Potrebbe aver contribuito come deterrente anche l'ammodernamento delle videocamere di sorveglianza, secondo la sindaca, che ribadisce in ogni caso il plauso alla cittadinanza.

Ci racconta anche però dell'ingente lavoro posto sulle spalle del Comune per organizzare questo cambiamento. «Prima di arrivare alle tessere, è stato necessario creare una banca dati per individuare tutti gli alloggi in cui recapitarle». Non solo questo: Brunetto spiega che questo sistema «è orientato a un maggiore utilizzo privato del rifiuto umido per farne compost, così da alleggerire il lavoro di trasporto di questo tipo di scarto. Perciò occorre valutare se tutti i numeri civici del Comune avessero a disposizione uno spazio di terreno adatto. A questa parte della popolazione sono state consegnate le attrezzature necessarie al

compostaggio, mentre gli altri abitanti hanno ricevuto solo le tessere, nei primi giorni tramite una cooperativa, poi per mano del Comune».

Nel complesso, dice quindi la sindaca, «per circa sei mesi una persona dipendente del Comune ha dovuto lasciare le proprie mansioni per dedicarsi interamente a questo: una perdita preziosa per un piccolo municipio. Ora quantomeno la situazione è tornata alla normalità e a carico del Comune resta la consegna di tessere per chi le ha perse».

Ci sono poi alcune tessere che non sono mai state ritirate. «Si tratta probabilmente – dice Brunetto – di persone che portano i rifiuti in Comuni ancora privi di questo sistema. Lo confermano le segnalazioni dei sindaci interessati, che inviano multe a chi porta irregolarmente i rifiuti nei loro cassonetti, quando individuati. Prima dell'estate 2021, capitava che anche a Perosa venissero portati i rifiuti da altri Comuni».

Ma al di là di pratiche di questo tipo, come può differenziare chi è solo di passaggio nel Comune? La sindaca spiega che l'idea alla base del progetto è che i rifiuti devono essere responsabilità dell'individuo, non del Comune dove vengono prodotti. «Perciò, un turista che fa un pic-nic a Perosa dovrà riportare i rifiuti nel proprio Comune. Nella speranza che, invece, non decida di lasciarli a terra».

La raccolta Porta a Porta a Pinerolo

Giacomo Rosso

Il sistema di conferimento dei rifiuti per i Comuni serviti da Acea Pinerolese dal 7 dicembre 2022 prevede anche la possibilità di una raccolta “Porta a Porta”, ma esclusivamente per le utenze non domestiche. Questo sistema vale quindi per locali a uso commerciale, attività artigianali, uffici o servizi collocati nei confini della città. Nello scorso mese di dicembre il banco di prova del nuovo sistema *Porta a Porta* (abbreviato *PaP*) è stata la raccolta degli imballaggi di cartone: tutte le utenze non domestiche hanno l'obbligo di esporre i materiali di scarto fuori dall'attività nei giorni stabiliti, senza la necessità di impiegare contenitori appositi.

Nel mese di gennaio 2023 prende invece il via anche la raccolta degli altri rifiuti riciclabili: umido, vetro, plastica e metalli. Per ognuno di questi materiali varranno regole differenti. Per l'umido, a esempio, la raccolta è obbligatoria solo per quegli esercizi che producono quantità tali di rifiuti da rendere necessario il *Porta a Porta*: per questo tipo di raccolta è anche prevista la distribuzione

di cassonetti specifici. Date le caratteristiche dei rifiuti, i passaggi avverranno tre volte alla settimana. Un principio simile vale per il vetro, per il quale verranno consegnati alle utenze selezionate, o a quelle che ne faranno richiesta, degli appositi bidoni che verranno raccolti a cadenza settimanale o bisettimanale. Sarà



invece necessario avanzare una richiesta specifica per quanto riguarda la raccolta *Porta a Porta* della plastica, dei metalli e della carta da ufficio. È importante segnalare che nella prima fase di attuazione della raccolta *PaP* non sono compresi i rifiuti indifferenziati, che andranno conferiti nei comuni cassonetti.

Dal momento che si tratta, per ora, di un servizio a cui le utenze possono in parte aderire volontariamente, è possibile che alcune attività si trovino in condizioni di dover smaltire in modo autonomo i rifiuti. In questo caso, se le tipologie e le quantità di rifiuti sono paragonabili a quelle di un'utenza non domestica, i materiali di scarto andranno conferiti presso l'Ecoisola di riferimento. Come spiegano dall'Ufficio Ambiente del Comune di Pinerolo, si tratta per ora di un primo passo verso un'espansione del sistema di raccolta *PaP*. Non è infatti ancora prevedibile se e quando questa possibilità potrà essere estesa anche alle utenze domestiche, ma il lavoro è iniziato. L'Ufficio Ambiente segnala inoltre che il servizio di raccolta *Porta a Porta* non comporterà costi aggiuntivi per le utenze non domestiche che ne usufruiranno.

INCHIESTA/Raccolta differenziata: a che punto siamo? Quando l'immondizia diventa altro: in un caso si trasforma in opere d'arte e nell'altro in un concime molto apprezzato dagli agricoltori



SpazzARTura

Valentina Fries

29,6 milioni di tonnellate. Ecco, lo sapevo, un altro articolo che parla di dati... Ma fermiamoci un attimo. Proviamo a visualizzare di fronte a noi 29,6 milioni di tonnellate di cose. Ci riusciamo? Quante sono? Quanto spazio occupano? Forse non siamo in grado di immaginarle, ma di certo le produciamo. In un solo paese, il nostro. In un solo anno, il 2021.

Questo è quello che emerge dal nuovo rapporto sui rifiuti urbani dell'Ispra, Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale. Che però ci dice anche che il 64% degli italiani fa la raccolta differenziata. Ed è proprio qui, nel raccogliere, riciclare, riutilizzare, che la creati-

ività di alcuni si fa vedere, letteralmente.

Che tutti i rifiuti abbiano diritto a una seconda vita è ormai un concetto chiave della nostra società. Ma se potessero diventare anche opere d'arte? Se lo è chiesto *Waste Recycling*, una delle più importanti imprese nazionali per lo smaltimento dei rifiuti, che oltre 18 anni fa ha dato vita al progetto *Scart*. L'iniziativa, che negli anni si è ampliata fino a rendere *Scart* un marchio registrato, vede al momento 130 artisti iscritti, il cui obiettivo è uno solo: creare bellezza al 100% riciclata. Opere, installazioni, elementi di *design*, ma anche abiti e giocattoli, sono realizzati interamente da scarti o pezzi fallati, rifiuti insomma.

Lo stesso principio governa anche l'ar-

te di *Bordalo II*, artista portoghese che ha già dato nuova vita a ben 62 tonnellate di rifiuti. Recupera tutto quello che la società scarta, pezzi d'auto, cavi elettrici, divani abbandonati, giocattoli rotti, per rimodellarlo in particolarissime opere di *street art*. Tutto viene riutilizzato. Con l'obiettivo di farci riflettere sull'eccessiva produzione di rifiuti, certo, ma anche sui rischi che questa provoca sulla natura e sugli animali, i principali soggetti delle sue opere. Ed ecco che tra le strade di città come Lisbona, Berlino, Londra, ma anche Roma e Torino, compaiono tra gli altri pesci, orsi, pantere, gufi, api e tartarughe. E l'artista sceglie di raffigurati usando proprio quei materiali che li mettono in pericolo.

MANDACI LA TUA OPERA D'ARTE RICICLATA

La creatività, insomma, è un'alleata della natura. E qui entrate in gioco anche voi, cari lettori e care lettrici. Le feste di Natale si sono appena concluse, e chissà quanti rifiuti abbiamo prodotto! Quindi perché non trasformarci in artisti? Create la vostra opera 100% riciclata e inviate una fotografia a arevel@rifirma.it o redazione.valli@rifirma.it entro il 20 gennaio. Le creazioni più originali saranno pubblicate sul mensile di febbraio e sulla nostra pagina *Instagram*. Buon riciclo!

Il Polo Ecologico Acea di Pinerolo

Piervaldo Rostan

Se è vero, come è vero, che almeno il 30% dei rifiuti urbani è rappresentato dalla frazione umida, è naturale che se si vuole affrontare in modo efficace la differenziazione dei rifiuti proprio da lì bisogna partire. E se storicamente la raccolta differenziata nelle nostre zone è partita, molto su base volontaria dalla carta e dal vetro, ben presto si è visto che la nostra pattumiera conteneva molte altre sostanze e prodotti. Rispettare l'ambiente partendo dalla questione rifiuti è diventata dunque una priorità, anche sulla base delle direttive europee, nazionali e locali. Porre l'attenzione su una corretta gestione dei rifiuti, attraverso il recupero energetico e di materia riducendo lo smaltimento in discarica, è stato un obiettivo, trattare la frazione umida e la frazione secca e produrre energia da fonti rinnovabili e *compost*, una conseguenza diretta.

Il polo ecologico ACEA Pinerolese (nato nel 2004) è un esempio innovativo di impianto di gestione dei rifiuti, costituito da più impianti interconnessi tra loro: trattamento dei rifiuti, dove avviene il compostaggio e la digestione anaerobica, impianto fotovoltaico, con lo scopo di soddisfare il fabbisogno energetico del processo chimico su detto, impianto di depurazione delle acque.

I rifiuti organici derivati dalla raccolta differenziale (quindi dalla spazzatura delle case, dei ristoranti, dei bar, ecc), senza dimenticare anche quelli derivanti dagli sfalci e dalle potature, i resti delle verdure non vendute e scadenti nei mercati dei paesi, ammontano a 60.000 tonnellate l'anno e costituiscono il materiale di ingresso. Sono scaricati in un'unica grossa vasca detta fossa e inviati all'aprisacchi, una macchina che lacera i sacchetti della spazzatura. Da qui in poi i rifiuti sono vagliati più volte per separare plastica

e inerti dai residui biodegradabili e tramite grosse calamite sono estratti scarti metallici. L'obiettivo di questo pre-trattamento è ottenere una miscela biodegradabile da inviare ai "digestori". In questi digestori, il cui interno è isolato dall'ambiente esterno e mantenuto a 55 °C, si svolge una fermentazione naturale in assenza di ossigeno. Per due settimane, dei batteri termofili si nutrono della sostanza organica così da produrre una miscela

di CO₂, acqua e metano, meglio nota come biogas. Questo processo costituisce la digestione anaerobica. Il biogas ha una concentrazione di metano attorno al 60%, che sarà portata fino al 90% dopo aver estratto acqua e CO₂. A seguito di questo trattamento, si sfrutta questo combustibile per produrre energia elettrica e termica. L'energia elettrica nel complesso di ACEA Pinerolese si ottiene da tre mo-

SEQUE A PAGINA 16 ►



INCHIESTA/Raccolta differenziata: a che punto siamo? Forse non tutti sanno... che fine fa il vetro nelle campane verdi né sanno che già negli anni '70 si raccoglievano a parte carta, ferro e vetro

Il percorso di una bottiglia di vetro



Giulia Gardois

Dove va a finire una bottiglia di vetro vuota dopo che è stata gettata nella campana verde? Daniele Bessone di Acea Pinerolese ci illustra i vari passaggi che deve compiere la bottiglia per essere riciclata correttamente.

Nel Pinerolese il rifiuto, dopo che è stato gettato nell'apposito cassonetto, viene raccolto e portato presso l'impianto Acea dove viene immagazzinato fino al momento della consegna al CoReVe, il Consorzio Recupero Vetro che si occupa della gestione di questo materiale a livello nazionale, e successivamente viene assegnato all'impianto Sibelco, che lo purifica e lo tratta in torri di raffinazione, dove viene frantumato fino ad assumere una consistenza sabbiosa.

In un secondo momento il materiale viene ceduto all'azienda *Saint-Gobain* (grande gruppo industriale francese del settore edilizia, con specializzazione nel vetro) di Deigo, in provincia di Savona, dove viene fuso e torna a essere vetro standard per la modellazione, utilizzabile per creare nuovi oggetti in vetro.

«Sottolineo l'importanza di fare una raccolta differenziata non solo di quantità, ma anche di qualità: se fatta male, alla fine, comporta un danno economico per l'utente stesso. I consorzi,

infatti, fanno periodicamente delle verifiche controllando che all'interno dei cassonetti siano stati conferiti i rifiuti appropriati. Se in un determinato Comune la raccolta differenziata non viene fatta in modo corretto, il consorzio può ridurre o eliminare del tutto il contributo che viene erogato per quella tipologia di materiale raccolto. Per risolvere qualsiasi dubbio consiglio di scaricare l'applicazione "Junker" che, a seconda del Comune in cui ci si trova, indica dove gettare i rifiuti e dove trovare le ecoisole più vicine» racconta Daniele Bessone.

È importante utilizzare la campana verde solamente per i rifiuti in vetro e non per quelli composti parzialmente o interamente da altri materiali. Spesso, per disattenzione o disinformazione, i cittadini gettano anche oggetti in cristallo, ceramica e *pyrex*.

«Bisogna fare attenzione ai rifiuti che si conferiscono nella campana, perché se non sono in vetro il processo di recupero e di trattamento di questo materiale viene compromesso. La ceramica, a esempio, ha una temperatura di fusione molto più elevata rispetto a quella del vetro e rimarrebbe allo stato solido. Nel cristallo, invece, sono presenti delle parti in piombo: anche piccole quantità di questo materiale possono comportare la formazione di microbolle, rendendo il vetro prodotto meno puro e quindi difettoso» conclude Bessone.

Differenziata a Villar Pellice

Samuele Revel

Villar Pellice, correva l'anno 1975. Ma di realtà simili ve ne erano sicuramente molte altre. Il sabato pomeriggio i giovani del paese giravano a raccogliere la carta fuori dai negozi. Iniziavano a prendere piede gli imballaggi di cellulosa, iniziava a emergere il problema di come smaltirla.

A raccontarcelo è Roger Davit, villarese doc, che ricorda anche come avveniva lo smaltimento dei rifiuti in quegli anni. «All'ingresso del paese, dove oggi c'è la "casetta dell'acqua", c'era una sorta di scivolo in lamiera in cui si buttavano i sacchi di immondizia ed essi scivolavano verso il basso, sotto al paese. Qui, quando la montagna di rifiuti si faceva importante, venivano bruciati e i residui venivano sotterrati (nelle varie alluvioni sono emersi questi resti)». Queste pratiche più o meno simili erano all'ordine del giorno in molti Comuni e risultano essere totalmente incompatibili con il concetto odierno di raccolta differenziata e salvaguardia dell'ambiente. Ma a cavallo degli anni '70-'80 la chiesa valdese muoveva già i primi passi in un'altra direzione.

«Era la seconda metà degli anni '70 - ricorda Davit - e noi ragazzini giravamo raccogliendo la carta e il cartone che i negozianti lasciavano fuori dai negozi il sabato pomeriggio. La raccolta era organizzata dalla chiesa valdese e la carta veniva venduta al macero, raccogliendo qualche fondo che veniva reinvestito, per esempio, nella costruzione della casa "Miramonti". In un secondo tempo



poi ci si è attrezzati con tre cassoni nella zona sempre della "Miramonti": carta, ferro e vetro (con tanto di copertura mobile per proteggere la carta dalle intemperie)». Con il passare degli anni la (buona) pratica viene abbandonata per vari motivi. Negli ultimi tempi però la locale squadra Anti-incendi boschivi (Aib) ha ripreso la raccolta del

ferro. Come ci spiega Luca Pasquet, il vicecaposquadra: «Abbiamo posizionato un cassone dietro al tempio valdese, dove si può conferire materiale ferroso. Inoltre, per chi lo chiede e nei limiti del possibile, andiamo anche a ritirare a "domicilio", rivendendo poi il tutto a una ditta specializzata. Con i fondi recuperati, che non sono molti, riusciamo comunque a comprare delle attrezzature varie che servono alla squadra e soprattutto siamo riusciti a dare una "ripulita" al territorio dai rifiuti ferrosi abbandonati».

L'ultima battuta la lasciamo a Davit che ci tiene a ricordare come «nel giugno del 1975 il sindaco di allora Paolo Frache organizzò una giornata di pulizia della zona del Parco della Flissia: la proposta venne fatta alle scuole e noi ragazzi e ragazze ripulimmo dall'immondizia l'area in questione».

INCHIESTA/Raccolta differenziata: a che punto siamo? Fra gli ultimi arrivati ci sono i cassonetti per gli abiti usati: che fine fanno? Invece al "Mauriziano" si fanno i conti con immondizia contaminata



Il riuso dell'abbigliamento

Daniela Grill

Riciclare l'abbigliamento usato significa rispettare l'ambiente risparmiando energia e materie prime, riducendo lo smaltimento di materiali inquinanti che vengono utilizzati per la produzione del vestiario e, in alcuni casi, abbattendo le percentuali di sfruttamento del lavoro.

Sul "come" riciclare bisogna chiarire subito un concetto: donazione e raccolta differenziata sono due cose molto diverse. Entrambe hanno ricadute positive a livello ambientale, energetico, lavorativo ma, mentre la donazione va portata presso la sede del soggetto che si occuperà poi del suo riutilizzo, la raccolta differenziata si basa invece sul conferimento del materiale nei cassonetti appositi. Tale materiale sarà poi gestito da cooperative territoriali che lo venderanno a selezionatori internazionali che provvederanno a selezionarlo e rimetterlo sul mercato.

I cassonetti possono essere di diverso colore, a seconda del Comune e della cooperativa che li gestisce, e all'interno si possono inserire tutti i diversi capi di abbigliamento, inclusi accessori e ciò che ri-

entra nel settore tessile (stoffe in genere, tende, coperte). L'importante è che siano chiusi in sacchi di plastica e non ci siano capi sporchi o maleodoranti.

Andrea Fluttero, presidente della cooperativa *Lavoro e Solidarietà* di Verolengo (To), ricorda che «La raccolta differenziata per il tessile si è sviluppata negli ultimi 20 anni, partendo da singole iniziative di cooperative territoriali. Il settore garantisce la raccolta di circa 150.000 tonnellate annue della frazione tessile dei rifiuti urbani».

La cooperativa che si occupa della raccolta differenziata vende il materiale raccolto e con il ricavato copre i costi del servizio, posti di lavoro e macchinari. Il materiale viene comprato dai "selezionatori", aziende presenti su tutti i mercati europei, che selezionano ed estracono tutto ciò che è riutilizzabile per rimetterlo sul mercato, dividendolo in livelli qualitativi di prima, seconda o terza scelta. «L'orientamento è più verso il riuso, che verso il riciclo», conferma Fluttero. Ciò che non è riutilizzabile in modo intero, viene sezionato come, a esempio, pezzame industriale (strofinacci) o viene trasformato in imbottiture e simili. La cooperati-

va *Lavoro e Solidarietà* ha 20 anni di vita, opera attraverso oltre 1.500 contenitori stradali collocati a seguito di regolari convenzioni sottoscritte con Comuni o loro Consorzi, e riesce a sostenere oltre 30 posti di lavoro, di cui una decina destinato a soggetti svantaggiati.

E nel futuro? «L'Unione Europea ha pubblicato nel marzo 2022 la "Strategia europea del tessile sostenibile e circolare" – spiega Fluttero –. L'obiettivo è andare verso una produzione di prodotti tessili di maggiore qualità, più durevoli e più facilmente riciclabili. L'obbligo di raccolta differenziata del tessile in Italia è entrato in vigore nel gennaio 2022 (e sarà presente in tutti i paesi europei entro il 2025). Siamo quindi in una fase di grande cambiamento e crescita del settore».

Un importante progetto analogo al riciclo degli indumenti è il *Ri-Scarpa*: riutilizzo di calzature, che è stato pensato espressamente per le scuole elementari e medie inferiori, anche per consentire ai ragazzi di essere parte attiva nel processo del riuso e del riciclo, sperimentando personalmente una raccolta specifica.

Quando i rifiuti sono radioattivi

Samuele Revel

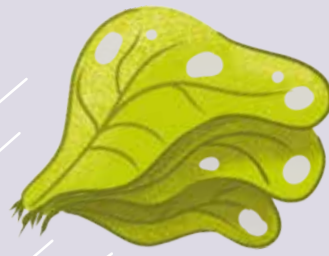
Raccolta differenziata e ospedali. Subito viene in mente la grande mole di rifiuti che inevitabilmente si producono nelle cure alla persona: siringhe, flebo, biancheria da letto; e l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Ci sono poi i rifiuti con alto rischio biologico che vengono smaltiti con tutte le precauzioni del caso. All'ospedale Mauriziano di Torino c'è invece un reparto particolare, dove si effettuano cure con isotopi radioattivi. Ci spiega meglio il primario di Medicina nucleare di questo importante presidio torinese, Riccardo Emanuele Pellerito.

«La cura che utilizza gli isotopi radioattivi è ormai radicalmente impiantata nel nostro ospedale, fin dagli anni '50, quando i professori Aurelio Costa e Francesco Cottino iniziarono a curare la tiroide con iodio radioattivo

importato dalla Gran Bretagna. Questa cura, semplificando, tende a "seccare" una tiroide che non funziona più come dovrebbe. Nel corso dei decenni le tecniche mediche si sono evolute con risultati ottimi e nell'immediato futuro possiamo guardare con fiducia anche alla guarigione dei tumori alla prostata che oggi sono invece altamente mortali». Naturalmente queste terapie sono molto complesse anche se non "tecnicamente" troppo invasive. Il decorso, poi, è delicato. «La terapia – continua Pellerito – viene assunta prevalentemente per via orale, una pastiglia in sostanza. Il paziente viene quindi ospitato in quelle che chiamiamo *degenze protette*, dove rimane in isolamento perché "radioattivo". Al Mauriziano abbiamo sette posti letto e altri due nell'ospedale di Alessandria vanno a completare il numero di posti a livello regionale per questo particolare trattamento, che dovrà inevitabilmente essere implementato nei prossimi mesi, visti

gli sviluppi, positivi, nella cura dei tumori della prostata. In questi reparti le persone sono costantemente monitorate e una volta che il livello di radioattività è sceso nei termini consentiti dalla legge (che in Italia è molto severa, rispetto a esempio agli Stati Uniti) vengono dimesse. Ma tutto ciò che è entrato in quel reparto, e da quel reparto esce, viene controllato e smaltito in modo da non rilasciare radioattività nell'ambiente. Dalle posate e dalle stoviglie fino ai liquidi biologici dei pazienti: il reparto ha un sistema di raccolta fognario separato dal resto dell'ospedale, dove tutto viene convogliato in grandi vasche, da cui esce una volta azzerata la radioattività, con, anche in questo caso, molti controlli. Ovviamente anche il personale è sottoposto a controlli quotidiani per garantire la sua incolumità e vi assicuro che di controlli ne abbiamo veramente molti, da parte di diverse autorità competenti – come è giusto che sia».

Dove lo butto?



Una serie di consigli tratti dal sito dell' Acea Pinerolese che ci possono aiutare a effettuare una differenziata a regola d'arte.

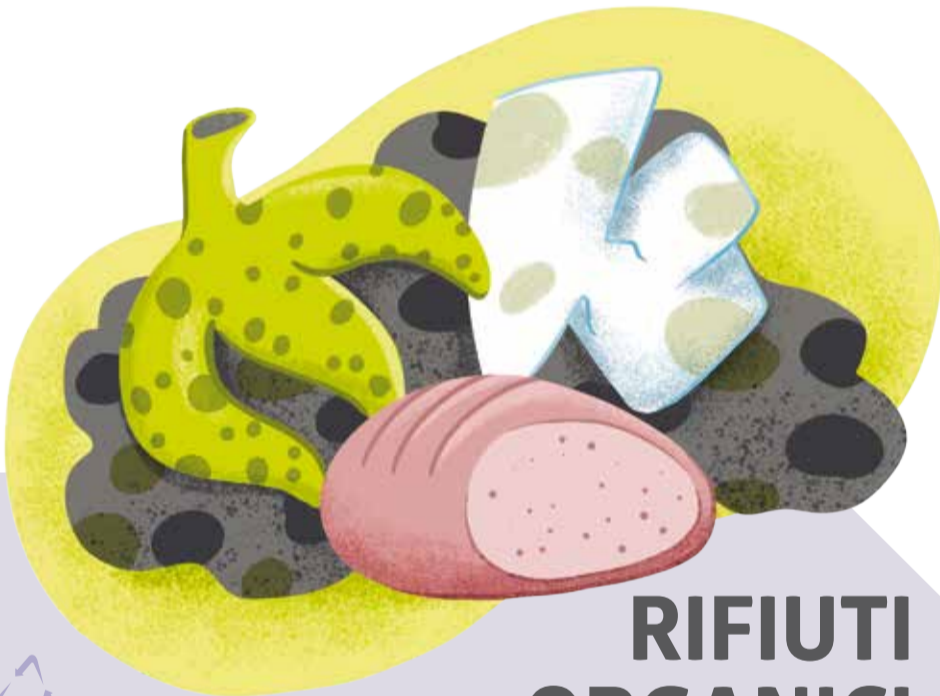


I tovaglioli di carta e la carta da cucina possono essere conferiti con i rifiuti organici?

Sì, soprattutto se **sporchi di cibo**, possono essere conferiti con i **rifiuti organici**, purché in modiche quantità.

Cosa avviene dei rifiuti organici, una volta raccolti nei cassonetti dedicati?

I rifiuti organici vengono portati al **Polo Ecologico ACEA**, dove vengono trasformati in **biogas** per la produzione di **energia elettrica e termica** e in **compost di qualità**.



RIFIUTI ORGANICI

COMPOSTAGGIO DOMESTICO

Per attuare il compostaggio domestico è necessario l'utilizzo della compostiera?

Non è strettamente necessaria la compostiera. Infatti, alcuni preferiscono la **fossa** nel terreno o il **cumulo**. Il risultato è sostanzialmente lo stesso. Tuttavia, la compostiera è esteticamente più ordinata e (essendo dotata di coperchio) è meno soggetta a **fenomeni di randagismo**.

Il compostaggio domestico dà diritto ad una riduzione sul tributo sui rifiuti (TARI)?

L'eventuale **riduzione** è fissata dal **Regolamento Comunale**. Occorre quindi rivolgersi al proprio Comune per conoscere le modalità vigenti.





CARTA E CARTONE

Cartoni per bevande, come i contenitori del latte e dei succhi di frutta (Tetra Pak) possono essere gettati nel cassonetto per la raccolta carta?

Si, da **settembre 2008**, tutti i cartoni per bevande (Tetra Pak) vanno gettati **insieme alla carta**, dopo averli svuotati bene

I cocci di vasi, tazze, porcellane, ceramica ecc... possono essere conferiti nella campana del vetro?

Non trattandosi di oggetti in vetro, **non vanno conferiti nella campana verde**, ma nel cassonetto grigio per il "secco residuo indifferenziato."

Le lampadine possono essere gettate nella campana del vetro?

No. Esse, infatti, non sono composte di solo vetro e inoltre contengono materiali classificati come **pericolosi**, che non possono essere smaltiti tramite la normale filiera del vetro.



VETRO

PLASTICA E METALLI



Nel cassonetto bianco (o giallo) possono essere gettati tutti gli oggetti in plastica e metalli?

No, nel cassonetto bianco (o giallo) vanno gettati esclusivamente gli imballaggi in plastica e metalli. Si intendono imballaggi tutti i materiali atti a contenere, trasportare e proteggere le merci

Qual è la differenza tra Eco-Punto ed Ecoisola?



Le **Ecoisole** del territorio sono **centri di raccolta delimitati e custoditi**, presso i quali è possibile conferire i rifiuti che non si possono gettare nei cassonetti stradali. Le Ecoisole sono **accessibili** (gratuitamente) in **giorni ed orari** prestabiliti.

Gli **Eco-Punti** sono, invece, **aree di raccolta stradali**, non custodite, presso le quali è possibile conferire le seguenti frazioni: **umido, carta, vetro, imballaggi in plastica e metalli, secco residuo indifferenziato.**



SPORT Le “pinelle” hanno iniziato la risalita della classifica dopo le prime gare in cui avevano pagato lo scotto (senza mai sfigurare) del salto di categoria: la salvezza è alla portata, la strada è ancora lunga

Volley: per Pinerolo prime vittorie e una nuova centrale dagli Usa

Matteo Chiarenza

È un catino bollente il Pala Bus Company di Villafranca quando Yasmine Akrari mette a terra l'ultima palla di una partita incredibile che ha visto la Wash4Green Pinerolo raccogliere la prima vittoria casalinga della sua ancor breve storia in serie A1, a una settimana dal primo successo assoluto in casa di Macerata, diretta rivale per la lotta salvezza. Una partita che ha visto le “Pinelle” andare sotto di due set contro la ben più quotata Casalmaggiore, prima della reazione rabbiosa (ma lucida) che ha permesso di riequilibrare la situazione e, sulle ali dell'entusiasmo e spinte da un pubblico straordinario, sferrare l'attacco finale che vale il 3-2 e 2 punti in classifica che permettono di raggiungere proprio Macerata a quota 6 punti, a una sola lunghezza dal terzultimo posto, occupato da Perugia, che significa salvezza. Nella serata del primo successo casalingo Pinerolo riabbraccia anche la sua capitana Valentina Zago, al rientro dopo di diverse set-



timane di stop per infortunio: una Zago che prende subito per mano la squadra conducendola alla rimonta e meritandosi il premio di miglior giocatrice della gara, per un rientro che il suo coach Michele Marchiaro a fine gara definisce “disumano”.

Dopo tante sconfitte, in ve-

rità mai schiacciati, Pinerolo riesce quindi a regalare le prime soddisfazioni e dare concretezza all'obiettivo salvezza, che richiederà ancora un cammino lungo e difficile ma, ora più che mai, non impossibile. Proprio in coincidenza delle prime vittorie, Pinerolo si regala anche un nuovo

acquisto che permette una maggiore profondità di roster, fondamentale in un campionato come quello della A1: si tratta della centrale statunitense Rainelle Jones, classe 2000, proveniente dal college americano del Maryland dove ha da poco concluso la Ncaa, classificandosi tra le migliori

atlete nel suo ruolo. «Dovremmo lavorare molto su questa giocatrice, il volley americano è molto diverso, anche nelle regole – ha commentato il coach Marchiaro –, ma Rainelle ha da subito mostrato un grande velocità di apprendimento, quindi l'impatto è stato ampiamente positivo».



Al Cotta Morandini il ricordo di Ciaz

Una fine settimana dedicato all'hockey su ghiaccio giovanile nel ricordo di un personaggio straordinario come Andrea Chiarotti, per chi lo ha conosciuto, semplicemente “Ciaz”. Sabato 17 e domenica 18 dicembre, al Pala Cotta Morandini di Torre Pellice 16 formazioni under 11 e under 9, per un totale di oltre 250 giovani atleti provenienti dal nord-ovest dell'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera, si sono affrontati nella quarta edizione del “Memorial Ciaz”, un'occasione per rinnovare il legame del territorio con uno sport che ne rappresenta l'identità, celebrando un personaggio unico come Andrea Chiarotti, giocatore prima e allenatore poi, oltre che fondatore del movimento sportivo del para-ice hockey

dopo aver perso una gamba in un incidente motociclistico.

Il dirigente della Val Pellice Bulldogs Roberto Gay ha ricordato Ciaz: «Un ragazzo che è rimasto nel cuore di tutti per la sua simpatia, la sua disponibilità e la sua professionalità. Con noi aveva lavorato soprattutto sui giovani, crescendo in particolare le categorie under 9 e under 11 a cui è quindi riservato il torneo. A Torre Pellice la realtà dell'hockey è molto sentita e questo torneo, che sta crescendo di anno in anno, rappresenta per i ragazzi l'occasione di confrontarsi con squadre provenienti da altre Regioni e Stati e creare momenti di conoscenza reciproca e amicizia nel segno dello sport: credo sia il modo migliore di ricordare Ciaz».

[m. c.]

CULTURA L'occupazione nazi-fascista e l'ospitalità a 10 ebrei; il riconoscimento del gesto di fratellanza e infine il viaggio in Israele per piantare gli alberi nel Giardino dei Giusti e ritrovare i salvati

Chi salva una vita

Samuele Revel

GUERRA

1943, piena Seconda Guerra mondiale. Le campagne di guerra di Mussolini hanno svuotato le valli e l'Italia tutta dei suoi giovani. Prima la Francia, poi i Balcani e infine la Russia. L'armistizio ha creato una situazione di forte instabilità e disorientamento. Le difficoltà per chi è rimasto sono tante: paradossalmente anche chi è al fronte, in situazioni ben più pericolose, è preoccupato per la fienagione o la raccolta delle castagne. Manca tutto, soprattutto cibo. Una cosa però non viene meno: il senso di solidarietà e fratellanza.

Quello che spinge le famiglie Avondet-Comba a ospitare ben nove ebrei agli Odin, sulla collina di Luserna San Giovanni. Michel e Leontine Borno con la figlia Silvia sono due persone come tante che hanno messo a repentaglio la propria vita e i propri, pochi, averi per salvare degli sconosciuti, esattamente come Alfredo Comba e Maria Avondet (sorella di Silvia). Perché sconosciuti erano Diana, Claudio, con le due figlie Ada e Laura, Irma e Ida (Vitale) sfollati da Alessandria, e Edoardo, Erminia e Amleto (Norzi) scappati da Genova. Sconosciuti che, nel bel mezzo della inconcepibile persecuzione perpetrata ai danni del popolo ebraico da parte del nazi-fascismo, arrivano sulla collina di San Giovanni, dove la famiglia Avondet si barcamena: lui di mestiere toglie i ceppi degli alberi che altri hanno tagliato; lei "alleva" bambini (saranno 32 a "fine carriera").

I Vitale sono commercianti di stoffa, che arrivano con un vero e proprio tesoro, che verrà nascosto nella cisterna dell'acqua della borgata grazie all'opera di camuffamento da parte di Michel e Alfredo. La presenza delle famiglie ebree non passa certo inosservata; Alfredo viene ferito dai nazi-fascisti mentre cerca cibo verso Cavour; poi addirittura viene arrestato e per tre giorni rinchiuso nella caserma Pettinati di Luserna San Giovanni (ne uscirà grazie anche all'opera della guardia municipale Boulard): ma nessuno parla, neppure una nota camicia nera della zona, che sicuramente sapeva.



PACE e RICONOSCENZA

25 aprile 1945. Data che ad alcuni piace sempre meno. Ma quel 25 aprile è veramente una Liberazione per le famiglie Vitale e Norzi. Dopo anni passati a nascondersi, finalmente possono ritornare alle loro vite. Israele è la terra promessa dove si trasferiscono; ma non dimenticano ciò che hanno vissuto nei 20 mesi passati agli Odin, in casa di sconosciuti che sono diventati poi, a tutti gli effetti, parenti. È Ada che inizia l'iter burocratico per far sì che si riconosca il sacrificio della famiglia Avondet-Comba. Passano gli anni, tanti, e finalmente nel 1981 arriva da Israele la tanto attesa lettera che ammette Michel, Leontine e Silvia e Alfredo con Maria fra i «Giusti tra le Nazioni», database ufficiale dell'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme che raccoglie chi, non ebreo, ha salvato almeno una vita ebraica. Dopo tre anni anche lo Stato italiano se ne ricorda e con una solenne commemorazione riconosce loro la medaglia di bronzo al Merito Civile.

IL CERCHIO SI CHIUDE

1983: Silvia con suo marito e suo nipote e sua moglie si recano in Israele, invitati da chi avevano salvato durante la guerra. C'è ovviamente un salto generazionale ma il legame di riconoscenza è ancora forte. La comunità ebraica si fa carico del viaggio e l'ospitalità è all'interno di un Kibbutz di 600 persone. Due settimane di vita all'interno della grande comune, con tanto di (falso) allarme aereo in piena notte e conseguente fuga nel bunker, fino ad arrivare alla solenne celebrazione nel Giardino dei Giusti all'interno del comprensorio dello Yad Vashem. Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia e della famiglia Vitale vengono messi a dimora due cedri del Libano da parte delle famiglie Avondet-Comba.

Questa storia è stata raccolta grazie alla preziosa e insostituibile testimonianza di Claudio Malan (con la moglie Carla) e Michele Malan (con la moglie Ivana), figli di Silvia e di Nino Comba (con la moglie Ester), figlio di Alfredo che, hanno rimesso insieme i fili di questa storia importante che non deve essere dimenticata, così come le altre numerose testimonianze di fratellanza verso il popolo ebraico sparse nel Pinerolese.



ABITARE I SECOLI Dalle Valli all'Italia



Claudio Pasquet

Valdesi poterono iniziare un intenso lavoro di evangelizzazione in tutto il paese, appena ottenuti i diritti civili nel 1848. Questo, nel cinquantennio 1850-1900, permise la creazione di moltissime comunità italiane che tuttora sopravvivono fuori dalle Valli. Ma l'ostilità clericale, l'ignoranza del popolo, la politica laica del governo liberale non accettata in molte realtà locali, fecero sì che tale progetto si rivelasse irto di difficoltà, e procurasse agli evangelizzatori violenze fisiche e verbali, carcere e sofferenze. Come scrive Giorgio Tourn nel libro I Valdesi: «Quante ingiurie scandirono la loro marcia instancabile attraverso la provincia italiana!».

Su tali vicende sono stati scritti libri e articoli: vorrei quale esempio citare quanto riportato nel libro Per non dimenticare, pubblicato nel 1926, del pastore Paolo Bosio (ed. Claudiana). Egli, parlando dell'opera del pastore Stefano Revel in Sicilia, negli anni '80 del 1800, parla della sua presenza al capezzale di un solfataro morente. Subito si radunarono attorno alla casa molte persone che cominciarono a gettare sassate contro l'uscio di casa intenzionate a liberarsi dell'eretico, tanto che si dovette barricare in casa: «Seduto sopra una misera seggiola – nella camera del malato, raccomandavo me, ed i miei due compagni, alla infinita potenza e carità di Dio, già mi dicevo, tra me e me, "Tu non sei il primo Stefano che sia morto sotto ai sassi". Poi, finalmente il colpo di scena finale: Una voce energica e risoluta gridò dalla strada: "Aprite!". Mi avvicinai alla porta chiedendo: "chi siete?" Mi fu risposto: "siamo le guardie". Allora aprimmo la porta e vidi (...) alcune centinaia di donne mal vestite, mal pettinate, mal lavate e dall'aspetto furioso, ben decise a liberare la città da un mostro come me». Per fortuna c'era la forza pubblica e tutto finì con qualche insulto contro il povero Revel.

ABITARE I SECOLI
Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

CULTURA Un piccolo libro ricco di illustrazioni, nato quasi per gioco, che invita i giovanissimi a riflettere su alcuni temi importanti: dopo il sold out della prima tiratura è già arrivata la ristampa

Lupo buono o cattivo?

Da un progetto educativo dell'Asilo Nido "La Chiocciola" di Osasco nasce (a sorpresa) un libro

Sara E. Tourn

In molte fiabe (*Cappuccetto rosso, I tre porcellini...*) troviamo un lupo, e di solito è cattivo: ma come sarebbero questi racconti senza di lui? Una noia tremenda o... semplicemente non esisterebbero!

Questo è lo spunto da cui sono partite le maestre Jennj Frascia e Chiara Griglio, entrambe di Angrogna, all'asilo nido "La chiocciola" di Osasco. Lo scorso anno, ci raccontano, è nata una bella discussione con i bimbi più grandi, se il lupo era buono o cattivo, se avrebbe ricevuto i regali a Natale... Da qui è nata una versione "artigianale" del libro: «Abbiamo realizzato testi e disegni noi due, insieme, e prodotto le copie rilegandole noi stesse. Quando è venuto Babbo Natale a portarli, i bambini sono stati entusiasti!».

Il punto di partenza era un progetto educativo prima che un libro, spiega Chiara: «Volevamo sdoganare questa idea del lupo cattivo, ma anche della "lista dei bambini cattivi", che... non esiste! Sono tutti rimasti un po' perplessi, bambini ma anche... genitori!».

Continua Jennj: «Volevamo sottolineare la speranza che in futuro non ci sia nessuno da mettere nella lista dei cattivi... anche se il futuro che si prospetta per le nuove generazioni non è roseo. Cerchiamo di fare del nostro meglio, insegnando ai bambini a pensare con la loro testa e a farsi un'idea loro, se il lupo è buono o cattivo!».

L'idea della pubblicazione è nata un po' per caso. Chiara conosceva l'editore Antonio Attini di Torino, che pubblica libri di arte e fotografia, al quale la proposta è piaciuta.

Jennj Frascia e Chiara Griglio, *Un lupo al Polo Nord?* Edizioni Attini Arte Torino, ottobre 2022, pp. 20; da 0 a 6 anni

ta molto. Certo, tra i "propositi 2022" di Jennj c'era «stampare il libro con Chiara», ma si sa, di propositi se ne fanno tanti... invece dallo scherzo si è cominciato a fare sul serio, al di là delle aspettative delle due autrici: Jennj racconta che «la prima tiratura era di 100 copie, la nostra idea era di stamparlo per i bambini del Nido, per le nostre amiche, senza andare molto oltre, ma poi abbiamo messo un post su Facebook e dopo un'ora c'erano 150 copie prenotate!».

Esaurita la prima tiratura si è dovuto ristampare, e anche la seconda ristampa è praticamente esaurita: «Anche da parte delle librerie locali e degli altri asili del territorio, sia nidi sia materne, c'è stato interesse, lo abbiamo presentato ad Angrogna, Osasco, Villafranca, al Sacro Cuore di Luserna San Giovanni, alle Mauriziane di Torre Pellice, queste ultime hanno fatto lo spettacolo di Natale proprio sul libro!».

Rotto il ghiaccio con il mondo dell'editoria, chissà che le due autrici non abbiano in mente un seguito per le avventure del simpatico lupo: il materiale narrativo e le idee, grazie anche agli stimoli dei bambini, di certo non mancano!



IL TEMPO DOMANI

L'emozione di un incontro



Paola Raccanello

Ho vissuto un momento emozionante che mi ha colpito nel profondo: un abbraccio virtuale fatto d'amore e accoglimento. Un contatto forte, potente, grande. Le sensazioni che vivevano le due protagoniste di questa storia, due donne forti, una mamma e una figlia, piene di amore l'una per l'altra, piene di riconoscenza per ciò che sono riuscite a darsi e che stanno ancora vivendo, si potevano percepire, palpate, toccare. Gli sguardi erano dolci anche se forti e potenti. Le parole dette e quelle non dette comunicavano tutto il legame che tiene insieme queste due donne.

L'incontro era virtuale perché avvenuto attraverso una videochiamata, attraverso l'impersonale schermo di un tablet, freddo oggetto contemporaneo che dà la possibilità (o la parvenza) di rimanere in contatto anche quando si è distanti. La mamma anziana, nel letto, con il suo sguardo vivo e curioso, pieno di pensieri e di storie da raccontare; la figlia a casa sua, influenzata, preoccupata per la lontananza, desiderosa di proteggere la mamma dal dubbio che qualcosa non stesse andando bene.

La difficoltà nel parlare, dovuta ad una recente afasia, aggiunta a problemi fisici e molti anni sulle spalle, ha affaticato e stancato una persona che si è sempre interrogata a testa alta sul senso della vita e delle cose, una persona che ha vissuto credendo e sperando, una persona curiosa e piena di voglia di fare. Il loro contatto, il loro prendersi cura una dell'altra è stato un momento empaticamente coinvolgente.

Io dovevo solo tenere lo schermo in modo che entrambe si potessero vedere, ma mi sono ritrovata a osservare una scena bellissima, nel suo dolore e nel suo amore. E allora mi interrogo sul senso del prendersi cura, di sé e dell'altro, del senso profondo che il mio lavoro si porta dietro. Tenere per loro lo schermo è stato un atto di cura che ha dato la possibilità di rinnovare il loro legame, il loro affetto, il loro amore infinito. Ovviamente nell'attesa di potersi parlare dal vivo al più presto possibile!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Alla Galleria Scropo un'esposizione curata dagli studenti del Collegio valdese di Torre Pellice, mentre il consiglio musicale verte sull'ultimo album del torinese Darman

Il nuovo album di Darman suggerisce come trovare il proprio Rifugio

Denis Caffarel

Per dare una nuova luce e un poco di leggerezza ai mesi invernali, già così carichi di sottintese costrizioni e giornate troppo corte, arrivano in aiuto la poesia e la musica di Darman, all'anagrafe Dario Mangiacasale, calabrese di origine ma piemontese ormai da tempo, che nella sua Torino ha pubblicato ora da poco il suo quarto lavoro in studio. Dopo una prima esperienza in formazione, dal 2012 abbandona il progetto *Acid Noise* e si dedica completamente alla carriera solista, con un rock alternativo d'autore che porta in giro per lo stivale e in Europa, raccogliendo il favore del pubblico e alcuni importanti premi musicali.

Da sempre attento a dosare con cura meticolosa ogni ingrediente delle sue creazioni, nel corso del tempo Darman, con *Four-Leaved Shamrock* (2015), *Segale Cornuta* (2017) e *Necessità Interiore* (2020), ci ha abituati a un suono d'impatto, molto carico e a tinte forti, non invadente ma estremamente, ricco, diretto, pensato per arrivare con una certa energia sia nei versi sia nella musica. Questa volta, con il neonato *Rifugio*, si avverte chiaramente un cambio di rotta, o meglio, un altro lato, un altro punto di vista, un altro discorso che in precedenza non era stato affrontato.

Il titolo dell'album in qualche modo suggerisce qualcosa, ma in questo caso si parla di come si sta all'interno di un luogo che può definirsi un rifugio; ci si può aprire, ci si può in qualche modo rilassare e deporre l'armatura, e parlare francamente.

Complice il periodo pandemico che in qualche modo ne ha influenzato la genesi, *Rifugio* si presenta come un lavoro intimistico, raccolto, sincero. La scrittura si addolcisce, raccontando poeticamente una storia personale di crescita e consapevolezza, di piccole cose e di grandi prese di coscienza, mantenendo però un tono tranquillo, come potrebbe esserlo quello di un amico che si racconta. Gli arrangiamenti si spensano alla perfezione con l'atmosfera dell'album, asciugandosi e riducendosi al minimo indispensabile, ma riuscendo comunque a dare il loro contributo per essere sempre presenti a supportare il tessuto narrativo.

Non sono quindi mera musica, ma quasi una seconda voce accanto a quella del cantautore, espressamente pensati per accentuare le immagini e le sensazioni che le parole di *Rifugio* non lesinano a concedere all'ascoltatore. Questa nuova esperienza di ascolto permette di fare la conoscenza di Darman sotto una nuova veste, e permette allo stesso cantautore di dedicarsi in qualche modo a un sé stesso che ancora non era completamente emerso nei lavori precedenti.



Lo sguardo altrove. Utopie e distopie, opposti sfumati

Susanna Ricci

La mostra porta a navigare nei sogni e nelle speranze degli esseri umani, che, da sempre, affidano alla scrittura le aspettative, ma soprattutto le paure e le fragilità ricorrenti nelle diverse culture e società che si sono avvi-

centate nel corso della storia. L'esposizione porta a fare un viaggio in tutto questo, a partire dall'attesa del regno dei cieli sulla terra, che secondo Gioacchino Da Fiore, profeta vissuto tra il XII e il XIII secolo, sarebbe dovuto avvenire nel 1260. Poi molte altre date sono state calcolate.

Il Rinascimento italiano ha fantasticato di una città ideale, così come nel periodo del riformatore Thomas Müntzer si predicava di una società in cui tutti sarebbero stati uguali. Nei romanzi di Thomas More, *Utopia* del 1516, e di Francis Bacon, *Nuova Atlantide* scritto nel 1624, questi luoghi è possibile trovarli solo perdendosi in affascinanti avventure marittime. Si tratta infatti di isole, che nel periodo delle grandi esplorazioni geografiche servivano a paragone con la società attuale, ideate come critica verso le ingiustizie e iniquità del mondo.

Ma dove ci sono uguaglianza e giustizia, il rischio è che a supportarle sia una perdita dell'unicità degli esseri umani attraverso regole e organizzazioni sociali troppo rigide: il rischio da pagare per la scomparsa dell'ingiustizia.

A fare questo viaggio sono stati gli studenti del quarto anno del Liceo valdese di Torre Pellice. Attraverso la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune, con la civica Galleria Filippo Scropo, con la guida del curatore e conservatore Luca Motto, e degli insegnanti Martino Laurenti e Laura Trovato, un gruppo di studenti e studentesse ha avuto la possibilità di cercare alcune opere all'interno della collezione civica della Galleria, selezionandone una quarantina. Ma il lavoro non è finito qui, perché studenti e studentesse hanno anche curato la mostra, scritto l'apparato testuale che accompagna il percorso e creato un *podcast* che ha anche funzione di audioguida. All'interno della sala si fa una passeggiata riflessiva sulla possibilità che il mondo in cui viviamo non sia l'unico possibile, attraverso utopie e distopie che sono specchi attraverso cui la realtà viene indagata. La mostra, tra gli altri, include opere di Filippo Scropo, Ezio Gribaudo, Mario Merz, Paolo Paschetto, Carlo Levi, Michelangelo Pistoletto e anche diversi giovani artisti, visibili fino al 21 gennaio 2023.



SERVIZI Altro che Wikipedia e simili: fino a poco tempo fa ricerche, studi e curiosità vedevano come protagonisti alcuni grossi e impegnativi volumi in cui era raccolto tutto il sapere umano

Filosofando/L'enciclopedia

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

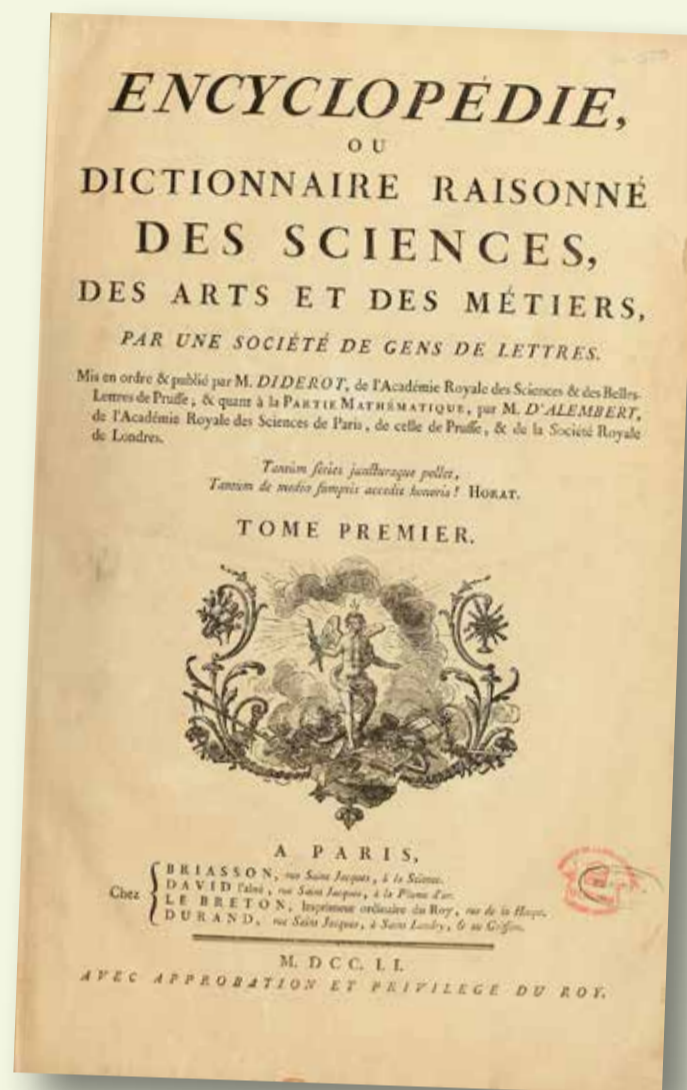
Per la mia generazione di studenti non poteva mancare in casa, strumento indispensabile per le ricerche scolastiche delle medie e superiori. Parliamo dell'enciclopedia, allora rigorosamente cartacea, serie più o meno corposa di volumi che voleva presentare una panoramica il più possibile completa del sapere umano o di un settore specifico di quest'ultimo.

Il tentativo di organizzare la conoscenza in maniera sistematica nasce almeno con Aristotele e caratterizza gran parte del pensiero occidentale, ma nella storia della filosofia l'enciclopedia per antonomasia è sicuramente l'*Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri* ordinato da Diderot e d'Alembert. Nato come traduzione di un'opera inglese di discreto successo, il progetto assunse ben presto un'identità propria e una dimensione diversa.

Nonostante una storia editoriale non facile, fatta di ostracismi e condanne regie e papali, litigi fra i collaboratori, l'abbandono di d'Alembert, il risultato finale fu di ben 17 volumi, in parte composti di tavole illustrative, apparsi fra il 1751 e il 1772. Vi collaborarono oltre 150 autori, esperti nei vari settori, compresi i maggiori esponenti dell'Illu-

minismo francese come Voltaire, Montesquieu e Rousseau, anche se il numero di voci a loro affidato fu piuttosto esiguo. Ne risultò un'opera simbolo del '700, il cosiddetto Secolo dei Lumi, o il secolo più filosofico di tutti, come lo definirono i curatori dell'opera. Questi si proponevano non solo di mettere a disposizione di tutti questa massa di conoscenze, quanto di spingere l'uomo, ogni uomo (nell'accezione che questo poteva avere nel '700) a voler accrescere il proprio sapere e immergersi in quel processo di rinnovamento intellettuale che gli Illuministi vedevano prendere corpo nella società del tempo. Per questo diedero grande spazio alle scienze, che in quei secoli di poco successivi alla rivoluzione copernicana stavano vivendo un periodo di grande fervore, ma anche alle arti meccaniche, generalmente poco esplorate dalla filosofia. Convinti che l'interesse per la conoscenza e la scienza, e la loro diffusione quanto più generalizzata possibile, portassero all'amore per la verità e per la virtù, che nella visione illuministica andavano di pari passo.

Oggi il tempo delle enciclopedie cartacee sembra finito. La velocità con cui si accresce il sapere tecnico e la complessità della nostra società non sono più compatibili con i tempi dell'editoria e con l'idea stessa di fornire un quadro completo delle conoscenze umane. Ma tale ambizione non è tramontata, ha cambiato forma. Da alcuni anni le enciclopedie crescono su Internet, spesso grazie al contributo di centinaia di anonimi utenti della rete. Forse proprio questa possibilità di



partecipazione aperta è una sorta di realizzazione dell'ideale illuministico di un sapere universale disponibile per tutti e realizzato con il contributo di tutti. Con tutti i vantaggi, ma anche gli innegabili rischi, che questo comporta.

Ritorno al passato: in meteorologia si usano anche tecnologie "antiche"

Meteo
www.meteopinerolo.it

Lo sapevate che in meteorologia e nelle telecomunicazioni ci sono situazioni in cui le tecnologie di ultima generazione vengono scartate a favore di attrezzature e procedure che potrebbero essere considerate obsolete?

Si tratta dei Meteofax, ovvero bollettini e cartine di previsione meteorologiche che vengono inviate tramite onde radio HF (alta frequenza). Sono necessarie e molto importanti per raggiungere utenti che non possono sfruttare la copertura Internet, a esempio le imbarcazioni in mare aperto sprovviste di connessione satellitare.

Nell'epoca delle trasmissioni digitali, si utilizzano quindi ancora tecnologie del passato per inviare le cartine per le

previsioni meteorologiche.

Nonostante ne fossimo bene a conoscenza, è stato un nostro affezionato lettore a farci incuriosire ulteriormente, proprio perché egli stesso se ne è appassionato e ha imparato a scaricare questa documentazione con questa "vecchia" modalità. Anche per lui tutto è iniziato parlando di radio e meteorologia con un'altra persona, un radioamatore.

L'idea di informarsi su come decodificare i segnali e ricevere le mappe meteo e bollettini è stata la logica conseguenza.

Per poter ricevere questi bollettini via radio è necessaria una attrezzatura base, che consiste in una antenna verticale e un ricevitore HF, oltre a un Pc sul quale deve essere installato un software che decodifica il segnale in ricezione. Su Internet si trovano

poi gli elenchi delle frequenze che trasmettono i fax in tutto il mondo, in determinati orari o anche tutto il giorno.

Si inserisce la frequenza sulla radio e si ascolta, per cercare un suono particolare per capire se c'è la trasmissione; si collega la radio al Pc e il software rileva il segnale che andrà ottimizzato per ottenere un'immagine pulita in bianco e nero.

Sono diverse le informazioni ricevute ma si ricevono soprattutto delle mappe isobariche, con anche altre informazioni collegate, come a esempio, per chi è al nord, nel mar Baltico, le posizioni esatte dei grandi blocchi di ghiaccio.



Una mappa Meteofax

SERVIZI Come sempre sono molti gli appuntamenti per il primo mese del nuovo anno con particolare attenzione agli eventi di fine mese dedicati al ricordo dello sterminio degli ebrei

Appuntamenti di gennaio 2023

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 6

San Secondo di Pinerolo: Attività per famiglie *La Befana sbadata* al Castello di Miradolo. Una Caccia al Tesoro dedicata alle famiglie con bambini dai 5 agli 11 anni che saranno accompagnate nel Parco alla ricerca della scopa magica da restituire alla Befana sbadata. A cura di Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica ambientale. Alle 14,30, necessaria prenotazione.

Prali: *Bazar della Lana* dalle 11 alle 17 nel tempio valdese. Vendita di beneficenza con prodotti di pura lana e altre fibre naturali non inquinanti. Alle 15 si terrà un incontro con donne delle Unioni femminili e rappresentanti del progetto «Non siamo sole» dell'Associazione Mosaico di Torino. Il ricavato del Bazar sarà interamente destinato all'associazione Mosaico per interventi rivolti alle donne rifugiate.

Domenica 8

Torre Pellice: Il Circolo artistico Fa+ e la Pro loco propongono un concerto Gospel con il Castagnole Community Choir. Reduce da una tournée a Dresda, il CCC è composto da 40 elementi e spazia dal gospel tradizionale al moderno. Alle 17, al Teatro del Forte.

Martedì 10

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *Effetto notte* di François

Truffaut. Alle 21 al cinema "Una finestra sulle Valli", in viale Galileo Ferraris.

Sabato 14

San Secondo di Pinerolo: Visita guidata alla mostra *Christo e Jeanne-Claude. Projects*. Alle 11 (per possessori della Tessera Abbonamento Musei) e alle 14,30 al Castello di Miradolo, in via Cardonata.

Domenica 15

Pinerolo: Per la rassegna "Musica al Tempio, organizzata dall'Associazione culturale valdese Ettore Serafino, concerto di Alessandro Marano, pianoforte. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

Martedì 17

Pinerolo: Per la stagione concertistica "Serenamente" dell'Accademia di Musica, concerto *Prestiti musicali* con il quartetto Hérmes, violino, viola e violoncello. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *Amarcord* di Federico Fellini. Alle 21 al cinema "Una finestra sulle Valli", in viale Galileo Ferraris.

Giovedì 19

Pomaretto: Celebrazione ecumenica per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, alle 20,30 nel tempio valdese.

Sabato 21

Pinerolo: Spettacolo *Flow* di "#WeSpeak Dance", con idea e coreografia di Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo. Alle 21 al teatro Sociale, in piazza Vittorio Veneto.

San Secondo di Pinerolo: *Da un metro in giù*, percorso didattico per i più piccoli che accompagna la mostra al Castello di Miradolo, in via Cardonata. Alle 10,30.

Villar Pellice: Per la rassegna "Convergenze", organizzata dalla chiesa valdese, concerto *Verso la Giornata della Memoria*. Composizioni strumentali e vocali del repertorio ebraico con il Duo Pizzulli, alle 21 nella chiesa valdese.

Domenica 22

Torre Pellice: Torna "Palco Giochi", la rassegna pensata per bambine/i e famiglie. Alle 17, al Teatro del Forte.

Torre Pellice: Alle 17, al tempio valdese, (via Beckwith 4), «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia», incontro di preghiera in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani e delle cristiane. A seguire, momento di fraternità.

Martedì 24

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *American Graffiti* di George Lucas. Alle 21 al cinema "Una finestra sulle Valli", in viale Galileo

Ferraris.

Mercoledì 25

Pinerolo: Incontro su *Fine pena ora* di Elvio Fassone, con adattamento e regia di Simone Schinocca, con Salvatore D'Onofrio, Costanza Maria Frola e Giuseppe Nitti. Alle 21 al Teatro Incontro.

Venerdì 27

Luserna San Giovanni: Per la rassegna teatrale, spettacolo *Nuove Piccole Storie* di Apothema Teatro Danza. Alle 21 al teatro Santa Croce, in via Tolosano 8.

Luserna San Giovanni: Concerto organizzato dall'Associazione "Musicalinsieme" in occasione della Giornata della Memoria. Alle 21 al tempio valdese dei Bellonatti.

Sabato 28

San Secondo di Pinerolo: Passeggiata guidata all'aperto, alla scoperta della storia dell'antica dimora appartenuta ai conti Sofia ed Emanuele Cacherano di Bricherasio, alle 11 al Castello di Miradolo, in via Cardonata.

San Secondo di Pinerolo: "Mezz'ora con..." conversazione con Roberto Galimberti sul tema «La musica tra progetto e architettura: l'installazione sonora in mostra». Alle 15 al Castello di Miradolo in via Cardonata. A seguire, visita guidata tematica alla mostra *Christo e Jeanne-Claude: materiali quotidiani e industriali*

nelle opere d'arte, con Oscar Chiantore e Roberto Galimberti.

Torre Pellice: Il Circolo Artistico Fa+, l'assessorato alla Cultura e la chiesa valdese di Torre Pellice propongono, in occasione della Giornata della Memoria, lo spettacolo *Elie Wiesel incontra Anna Frank*, regia di Lillo Agrò, della compagnia "I Fafuchè di Silvana". Alle 20,45, al Teatro del Forte.

Domenica 29

Pomaretto: Spettacolo teatrale *Camplunpeli: buttalo nel Pellice* del Teatro Variabile 5. Da un testo di Andrea Salusso con Corinne Benech, Fiammetta Gullo, Katia Malan e Alberto Rocca. Regia di Gianni Bissaca, collaborazione tecnica di Pier Mario Sappè. Alle 17 nel Teatro valdese.

Martedì 31

Pinerolo: Per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto *L'arte della fuga: un'opera senza fine* con Filippo Gorini al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Pinerolo: spettacolo musicale *Ci vuole orecchio*: Elio canta e recita Enzo Jannacci, con produzione Agidi. Alle 21 al Teatro Sociale

Villar Perosa: Per la rassegna "I martedì d'essai", proiezione del film *Jesus Christ Superstar* di Norman Jewison. Alle 21 al cinema "Una finestra sulle Valli", in viale Galileo Ferraris.

DALLA PAGINA 6

tori da 3 MW complessivi alimentati dal biogas. In questo modo si alimentano gli edifici del polo, mentre il surplus è immesso nella rete elettrica nazionale. Allo stesso tempo l'energia termica di scarto alimenta una rete di teleriscaldamento.

La quantità di biogas prodotto in un anno supera i 10 milioni di Nm³, per un totale di 17 GWh all'anno di energia elettrica e quasi 19 GWh di energia termica. L'altro prodotto della digestione è il "di-

gestato": fango digerito dai batteri che è disidratato e inviato all'impianto di compostaggio. Qui è disposto in cumuli all'interno di un padiglione chiuso dove è insufflata aria dal pavimento per 28 giorni. Successivamente sono spostati

in un deposito aperto dove matura per altri due mesi. Il risultato è un compost ottimo per la fertilizzazione di campi, noto come *Florawiva* che l'Aceva vende direttamente oppure tramite i negozi del settore.

**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici